

ANNO 2001

Parte 1

1° gennaio 2001

1\1\1 Firenze. Una giornata stupenda, il sole invade la nostra camera, sono le 9. Il bagno è un fulgore di luce. Fuori gli alberi con i rami nudi scintillano come d'argento. Le poche decine di foglie gialle dell'ippocastano di sinistra e la decina di quello di centro, sembrano d'oro sotto i raggi del sole.

Leggo un po' di Baudolino, sono quasi alla fine. Con lui ho traversato il millennio, poteva essere meglio anche se, come al solito la fine sembra migliore del principio.

Mara si alza alle 10. Dobbiamo andare a fare un giro, una giornata così è un dono di Dio che dobbiamo festeggiare. E' squillato il telefono, un solo trillo e si è fermato. Stanotte, anzi stamattina alle sei è suonato ancora, ho risposto, era uno che aveva sbagliato numero, benedetto lui! Non si è nemmeno scusato, ha detto che cosa poteva farci se si era sbagliato? Lapalisse!! Rispondergli che ci poteva stare più attento era altrettanto Lapalissiano! Per cui sono stato zitto.

Desinare leggero, noi due soli, programmiamo un giro a Fiesole.



Chiama Paolo e ci dice che loro sono tutti a casa, se passiamo a fare una visitina. Gli dico che lo richiamo. Ci andremo.

Si va a Fiesole passando da Via Barbacane per vedere ancora una volta se riconosco la casa di Nonno Beppe progettata e realizzata da Gamberini, o forse era in via Stoppani, perché mi ricordo una casa sulla destra di una via che saliva perpendicolare a Viale Volta.

Ci passo due volte. Devo riguardare le fotografie. Saliamo a Fiesole per Via Barbacane e poi per Via della Piazzola e proseguiamo per Via Vecchia Fiesolana.

Fiesole bella: Si lascia la macchina in piazza e si sale a piedi a San Francesco. Mi viene il fiatone, si va da vecchi ormai, non si possono più abbordare le salite come



una volta. Ci fermiamo alla caffetteria sulla destra, ***ora si chiama La Reggia***, si prende un caffè. Ho un ricordo tenero, di esserci stato con Mara da fidanzatini, anche quella volta era inverno ed era una giornata di sole, non c'era nessuno allora e l'ambiente era raffinato e silenzioso. Non si chiamava Reggia ma quasi lo era. Prendemmo qualcosa ad un tavolo sotto una delle finestre che guardano Firenze. Ho ancora addosso il tepore del riscaldamento e principalmente il calore del sole sui vetri. Oggi il locale è pieno, più sciatto di allora anche se il nome è più pomposo, non ci sono posti sotto le finestre ma il tavolino all'interno lascia comunque vedere Firenze, laggiù, in basso, nella valle. Il caffè però è squisito.

Saliamo alla terrazza con, sul muro, la lapide con la poesia del Carducci, la so ancora perfettamente a memoria. Ora c'è una seconda lapide accanto alla prima, datata 1986, a ricordare la visita di Paolo Sesto, grande Papa. Scatto qualche foto; hanno

montato un'orrenda baracca sul Sacrato di Sant'Alessandro, cerco di scartarla dalle foto per non rovinarle, ma lascio che se ne veda un pezzettino, a ricordo. Si sale fino alla chiesa di San Francesco, deliziosa: addirittura mi pare anche tenuta meglio di un tempo. Belle le pitture, certo c'è più gente di allora e l'aura ne risente, specialmente il piccolo chiostro ne risente molto, perdendo la sua intimità e il silenzio. Ben tenuta anche la sacrestia e la cappella vicina.

Si visita anche il museo missionario e si vedono gli avanzi del "rotto etrusco sasso". A destra della chiesa i due piccoli chiostri con un presepe preparato dentro degli orci posati orizzontalmente a terra. Al primo piano le celle; interessante specialmente quella di San Bernardino da Siena e quella con la finestrella che si affaccia sui due piccoli chiostri. Si poteva meditare, pregare e ringraziare il Signore. Cose del tempo passato. Oggi per trovare silenzio e concentrazione bisogna andare a Monte Athos o

sul Tibet: forse. Con i tempi che corrono evitare di essere un “laudator temporis acti” è sempre più difficile.

Si scende per il parco. Si torna in piazza. Un altro caffè. Una visita di rito nella cattedrale, a Mino da Fiesole ed ai suoi “fanciulli” e “alle ricciute chiome”. Si riprende l’auto e si va da Paolo. C’è anche la mamma della Lalla Si parla dei loro amici Carrara e del progetto di una cena con Marco e Francesca per tentare di far fare un intervento su Bocelli in favore dell’Amig. Paolo mi parla anche di Patrizio che è veramente in condizioni da tragedia.

Paolo mi fa vedere un annuario della Accademia Navale dell’anno accademico 1939\40 dove c’è Pappà come insegnante di Meccanica applicata alle Macchine e di Disegno di macchine. C’è anche Nello Carrara. Anche altri nomi mi suonano familiari. . Vorrebbero che ci fermassimo a cena ma non possiamo, Mara deve andare a dar da mangiare alla zia Erminia e poi io sono stanco e voglio andare a casa.

Si va dalle monachine. Resto fuori in macchina a leggere Baudolino, sono quasi in fondo. Mah, mah, mah!!

Si rientra a casa. Cena. Computer. Diario di oggi e un po’ di considerazioni per Marco su operazione C. Un po’ di TV per dormire e a letto.

Mara mi dice che ha sentito Patrizia: tutto bene.



2 Gennaio 2001

Mi alzo alle 9. Sole stupendo. E’ la prima volta che vedo, o forse meglio, che la mia attenzione è attratta dall’oleandro che ha tutti i baccelli aperti che lasciano uscire una lanugine che sembra un’inflorescenza, ma sono evidentemente semi pronti per essere portati dal vento.

Una bella volata fino a Viareggio. **Da Renato e Marisa Viriglio.** Li trovo meglio di come me li aspettassi a seguito delle conversazioni telefoniche con tutti e due. Me li aspettavo moribondi ed invece li ho trovati abbastanza

vispi. Lunga conversazione sul mio lavoro, qualcosa anche lui nello stesso campo ma medio piccolo.

Ci diamo appuntamento a casa a Firenze per parlarne più approfonditamente. Un aperitivo e andiamo al nostro appuntamento da Fappani con Patrizia e Pierpaolo.

Si gira mezza Viareggio per andare a mangiare e poi si finisce *a pranzo da Tito del*



Molo, unico ristorante dei 4 visitati che sia aperto. Si mangia bene: un ottimo pesce al forno con patate e porcini Garfagnini.

Al caffè arriva la Gemma Scolastico. Parla e parla. Non ha ancora la casa a posto ma è soddisfatta della scelta fatta.

Ci ripromettiamo di incontrarci di nuovo; come d'uso: e poi non accadrà niente, come d'uso.

Pierpaolo e Patrizia partono per Milano. Noi per Livorno dove ci aspettano i Gorini. Ci telefoniamo lungo la strada e fissiamo di incontrarci da Belforte, grande libraio ed editore livornese, in via Grande. Mentre li aspetto guardo un po' di libri su Livorno e compro tre opuscoletti più un libretto di racconti livornesi.

Arrivano i Gorini, sempre gentili e carini, si va a cambiare il ticket di parcheggio della mia auto per allungare il tempo e poi si va a prendere un aperitivo al Gran Bar in Piazza Grande, davanti al Duomo. Si prova ad andare a mangiare alla Barcarola che dicono essere completamente rinnovata rispetto al 1998 quando ci portarono l'altra volta, ma è chiuso.



Si va *all'Osteria del Mare*, in Borgo Cappuccini al 5. Molto bene, una pasta, manicotti, agli scampi ed una buona orata arrosto.

Si parla ancora della brutta faccenda di Gorini a Livorno con Forza Italia. Certo un fatto del genere fa venire molti dubbi su quel movimento. Lui dice che il capo o è in mala fede o è prigioniero, in tutti e due i casi non va bene. Molto probabilmente la verità è che deve anche lui barcamenarsi in questo paese vissuto per 55 anni sui compromessi.

Si stacca verso le 10,45 e si rientra a casa dopo che loro ci hanno riaccompagnato fino alla nostra macchina che avevamo lasciato parcheggiata davanti alla Barcarola.

Viaggio di rientro con pioggia lieve ma con una strada bagnata in modo tale che ci doveva essere stato una specie di diluvio. In pratica oggi è sempre piovuto o piovigginato da quando siamo usciti da Tito del Molo a Viareggio.

A casa un po' di computer ed un po' di TV e poi a letto, tardi.

6 Gennaio 2001

Mi sveglio presto e mi ributto giù. Mi alzo alle solite 9. Finisco di mettere a posto le foto di Natale e di anno nuovo. Un gran problema quando si lavora con tre macchine fotografiche contemporaneamente, molte mi sono andate fuori posto.

Alla 10,30 arrivano Marco e Francesca e si va a Faella da Bandinelli per l'album delle loro fotografie. Ha fatto un immenso stabilimento nuovo. Si vede l'album che vogliamo, non ha i blocchi 50x50 ma solo 55x55, un po' grandi ma meglio che piccolo; si sceglie la rilegatura, ci farà il prezzo. Poi si va in giro per lo stabilimento e si vede gran parte della produzione. Fa solo 3,5 miliardi di fatturato con 12 persone, secondo me sta avendo problemi. Gli faccio un mezzo discorso pensando alle cooperative ma forse non va bene, forse gli ci vorrebbe un portale, gli dico che lo torno a trovare.

Con Mara in studio a vedere un nastro del viaggio in Vermont e Boston e California e Las Vegas e Gran Canyon e Mesa Verde e poi in volo per New Mexico. Si salta la cena. Verso le 22,30, dopo Texas Ranger alle TV che a lei piace, uno spuntino a base di stracchino e pane.

7 Gennaio 2001

Si pranza presto oggi perché voglio andare a Montelupo a trovare un ceramista, Eugenio Taccini, che ho conosciuto alla cena del Paiolo. Ha fatto un libro su Pinocchio che mi interessa.

Si va a Montelupo, si fa due passi nel paese e si arriva al Museo, archeologia e ceramica. Ci aprono anche se sono le 14,15 e l'orario sarebbe le 14,30. Museo molto grande. Un po' di schegge di pietra della preistoria, un po' di ceramiche italiche locali e poi una bella *collezione di pezzi di maiolica di Montelupo dal 1400 al 1800*.

Usciamo alle 15,30. Il museo è alloggiato nel vecchio Palazzo del Podestà. Dentro qualche brano di affresco, fuori una discreta facciata.

Il negozio di Taccini, o meglio i negozi, aprono alle 16.

Allora decidiamo di andare a vedere Capraia: "da Montelupo si vede Capraia, Iddio fa gli omini e le donne e poi l'appaia". Non c'è nulla, due straducce, una chiesa chiusa, un parroco francescano un po' zotico, una vista su Montelupo di là dall'Arno che scorre impetuoso. Si rientra a Montelupo.

Si va al negozio più grande del Taccini ma lui è all'altro. Mi faccio riconoscere. Non ha ancora il libro, anche se ne ho visto una copia sul suo banco nell'altro negozio, l'ho guardata, è molto bella. Si sta un po' a chiacchiera, si parla di Providence Rod Island dove gli hanno dato la



cittadinanza onoraria. Misteri della vita !! Era con il Sindaco Dominici in occasione del gemellaggio. Misteri, che ci ha a che fare Firenze con Providence e con la cittadinanza onoraria a un Taccini che fino al giorno prima non sapeva nemmeno dove fosse quella città. Ora ci ha preso gusto e sta per andare a Philadelphia Pennsylvania. Gli daranno un'altra cittadinanza onoraria!!

Il libro su Pinocchio verrà presentato a Castelfiorentino il 20 gennaio. Dice che mi manda un invito. Mi farebbe piacere andarci. Come ceramista è bravo, forse non è Fantoni, fa delle belle cose, moderne come decoro, antiche come forme e modelli.

Rientriamo a casa. Guardo la fine di quel nastro 1991 USA che termina con il volo a Taos in New Mexico.

Poi un film registrato da Marco sull'assassinio di Kennedy: Oscenamente di sinistra e non riesco a finirlo anche perché è lunghissimo, tre tempi.

Leggo la Historia del Premio Rotonda, uno degli opuscoli presi da Belforte a Livorno, premio che fu inventato da Mario Borgiotti, il padre di Sara e Sira, socie del Paiolo, una cosa bella che suscita ancora tanto interesse. In alcune foto compare lui,

in altre ci sono le figlie che conosco ambedue. Un po' di video del 1979, il mio viaggio in Usa e quello mio e di Mara in America Latina.

8 Gennaio 2000

Parlo con Edoardo Speranza, auguri !!! . Gli chiedo se dalla Cassa hanno smesso di mandare anche gli auguri. Mi dice che li hanno dati in outsourcing !!!!. Hanno raggiunto il fondo !!. Gli butto lì una sensazione di disorganizzazione. Dice che forse il loro legame col San Paolo è visto male a Milano; è una bella scusa. Chissà cosa gli ne importa a “Milano” della Cassa di Firenze e del San Paolo!!! Magari è visto male a Firenze!!

12 Gennaio 2001

In serata ha cominciato a tirare un gran vento da nord. Vengono a Cena Marco e Francesca con la Paola loro amica milanese. Ottime seppie in zimino e bonciannelle: rosolio quello buono. Caffè. Conversazioni a ruota libera con Mara imperante.



14 Gennaio 2000

Firenze. Un cielo tersissimo. Continua a tirare un impetuoso vento di tramontana.

Esco con Mara. Andiamo a Messa *a Badia a Settimo*. Una bella chiesa, tanta gente ma una Messa troppo urlata, plebe anche in questo. Peccato, un luogo come questo che dovrebbe essere di meditazione che si abbassa a forme piazzaiole. Vero è che

Pietro Igneo ci sperimentò la prova del fuoco e che quindi anche allora ci fu senz'altro baccano e rumore ma... Un po' di foto e torniamo.

A casa, pranziamo. Un buon coniglio in umido e cavolfiore lessato. Ancora al computer nello studio minore a mettere a posto libri.

Tutto il giorno vento forte e sole ed aria limpidissima. Ora, sulla sera, sembra che il vento si sia un po' calmato. Mi ha ricordato la bora di Pola. D'altronde è proprio lo stesso che si spinge fin da noi.

Telefono a Paolo per gli auguri del suo sessantacinquesimo compleanno.

A letto presto. Ho finito il libro Racconti Livornesi, niente di particolare solo tanti errori di stampa.

Inizio il Trecento della Libera Cattedra di Storia della Civiltà Fiorentina che finalmente sono riuscito a trovare via Internet: duro all'inizio con testo di Emilio Cecchi sulla Fiorentinità. Speriamo che migliori visto anche che l'ho desiderato per tanto tempo.

15 Gennaio 2000

Alle 14 arrivano i libri omaggio natalizio della Cassa, ormai sono una miseria, da vergognarsi. In compenso c'è "una" agenda con il nome giusto! Quest'anno.

17 Gennaio 2001

Milano. Sveglia alle 8. Vado a cercare dopo Largo la Foppa il copiatore di chiavi speciali che mi è stato indicato per farne una per la tata di Patrizia. Quando arrivo il negozio è ancora chiuso, apre alle 10 il signorino. Rientro. Passo davanti alla Chiesa di Santa Maria Incoronata, entro, strana chiesa a due navate; è la seconda che vedo in vita mia, l'altra è a Tolosa. In quella di Tolosa c'è la Tomba di San Tommaso d'Aquino. Questa è a due navate ma ha una forma quasi quadrata mentre l'altra è lunga ed ha l'altare in centro alla chiesa. Questa ha due altari nelle posizioni tradizionali nelle due absidi in fondo alle navate. Prendo il foglietto e vedo che si tratta in realtà di due chiese affiancate costruite in due tempi. In ogni modo molto interessante e bella.

Vado da Caretti, colloquio di due ore: si parla di vari progetti e poi della possibilità di una collaborazione su scala più ampia. Si formulano delle ipotesi. Vincoli. Ci diamo tempo una settimana per riparlare.

Quando esco nevica. In stazione. Treno delle 18. Pieno come un uovo, sono senza prenotazione, mi va bene, viaggio seduto fino a Firenze, in pratica un'ora di ritardo. Nevica fin quasi a Bologna.

Mara a prendermi.

18 Gennaio 2001

Firenze. Freddo ma tempo bello. E' il compleanno di Mara ma lo festeggeremo sabato tutti insieme

19 Gennaio 2001

A Roma alla Sofipa con Fissi. Pranzo con Fissi all'Harris Bar, sempre molto bene e poi andiamo da Doney. Ci proponiamo di fare qualcosa insieme.

Su La Nazione ho letto che è morto Geno Pampaloni, vado da Feltrinelli per comprare un libro di Polistampa: "Colloqui amichevoli con Geno Pampaloni" di Anna Maria Biscardi. Non ce l'anno. Ancora un altro che conoscevo abbastanza bene e che stimavo e mi stimava se n'è andato. Avremmo dovuto frequentarlo di più; tante volte con Mara ce lo eravamo ripromesso ma poi le cose della vita ti sopraffanno e lì per lì ti sembrano più importanti e ti fanno mancare gli incontri e le conoscenze che forse veramente contano. Era un uomo di una grande umanità. Ricordo che lui mi aveva citato in alcuni suoi articoli ed io lo avevo sempre ringraziato per lettera. Chissà che non ne salti fuori uno dove accennava a me

20 Gennaio 2001

Patrizia aiuta la sua mamma a preparare il pranzo del suo compleanno. Mara è nata il 18 ma ormai le feste si spostano allo week-end. Come ha fatto lo stato italiano per le feste nazionali, ma noi abbiamo almeno il buon motivo di voler stare tutti insieme anche con PPP che durante la settimana non possono lasciare Milano.

Arrivano i Funghini. Poi arrivano Pierpaolo e la sua mamma. Poi Marco e Francesca.

Si guarda un po' di vecchie foto e in ultimo arrivano anche Simone e Benedetta.

Molto bene: Penne con pomodoro e olive. Le penne sono rigate e troppo spesse. Devo vedere se trovo le penne lisce che sono un'ottima pasta. Ottimo il pollo, maiale, wurstel, patate e peperoni alla filippina. Eccellente.

Magnifico tiramisù di Mara e champagne della “vedova”. Brindisi e candeline.

Un po' il pomeriggio in conversazione ed a guardare fotografie ma poi Marco ed io



andiamo a Castelfiorentino dove c'è la presentazione del Pinocchio illustrato dai

Pannelli di Eugenio Taccini e l'inaugurazione della mostra dei pannelli di ceramica che sono stati utilizzati per le illustrazioni.



Bel discorso di Listri e buoni anche quelli degli altri.

Finito il tutto, conosco il Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Cambiano e mi viene dato sia un cataloghino delle ceramiche sia il libro di Pinocchio in italiano ed in inglese pubblicato dalla Banca. Dedicata autografa di Taccini.

Marco ed io parliamo con Pietro Ciampolini che è lì ma è anche della CNA. La conversazione sulle problematiche della politica ed in generale dello stato. Gli chiedo di guardarsi in giro perché devo comprare delle società impiantistiche.

21 Gennaio 2001

Firenze. Mi sveglio alle 8,30. Guardo un pezzo di una vecchia cassetta dell'80, Egitto sul Nilo, volo idrovolante in Finlandia, in barca fra Corsica e Sardegna con Pepe Ripoll ed altri brani.

Con Mara si va a Badia a Passignano. A causa del freddo celebrano la Messa in una specie di sacrestia piena come un uovo. Troviamo Enzo Pezzati, invecchiato da matti. Si becca con Mara sulla fine della politica. Diciamo della politica DC.

Tentiamo un giro all'esterno ma si vede poco o nulla. Le visite all'interno sono guidate: la Domenica alle 15 e 15,45. Ci sono i monaci Vallombrosani di San Giovanni Gualberto. L'Eco di Montenero appiccicato alla porta.

Pezzati è con un gruppo della sua parrocchia e sono a pranzo nella foresteria. La Badia è tornata ai monaci dopo 100 anni di proprietà laica del conte Sadducescky, polacco. Le terre a vigneto sono state recentemente comprate dagli Antinori.

26 Gennaio 2001

Firenze. Giornata mezza e mezza, un po' di sole. Risposto a tutti gli auguri in sospenso. Lettere varie.

Si va a ritirare gli ingrandimenti delle foto del matrimonio di Marco e Francesca alla Deltacolor. Mi sembrano venute molto bene. Si rientra a casa. Mi telefonano dal Parione che non ce la fanno a consegnarmi gli album. Dico loro che va bene per venerdì.

A letto. Ho quasi finito il Trecento della Libera Cattedra della civiltà fiorentina. Un libro che ho cercato per anni e che finalmente ho trovato e la cui lettura non mi ha tradito. Gradevolissimi gli scritti di Saporì sui mercanti fiorentini e di Bargellini sui costumi.

27 Gennaio 2001

Firenze. Piove. Sono i giorni della merla secondo le tradizioni milanesi. Dovrebbero essere freddi invece sono tiepidi. Dalle finestre di dietro, nel grigio della foschia e della pioggia, spicca il candore dei fiori dei mandorli, oggi ce ne sono alcuni anche sull'albero di centro.

Si va a trovare Simone e Benedetta: una bella casetta. E' senza ascensore al 3° piano per cui va bene per i giovani, per noi vecchi un po' di fiatone ma nemmeno troppo.

Arrivano anche Roberto e l'Anna. Il tè servito come si deve, a tavola con un dolce di cioccolato, ottimo, fatto da Benedetta e dei cenci squisiti.

Vediamo il film del matrimonio di Marco e Francesca girato da Simone e poi una serie di foto di interni di castelli scozzesi.

Si fa tardi. Si rientra per il centro.

Cena con bavette al burro e formaggio e stracchino, mezza mela e una clementina.

Ho finito il volume del Trecento della Libera Cattedra della Civiltà Fiorentina. Bene.

30 Gennaio 2001

Firenze Milano.

A casa un momento e poi da Caretti. Vasta panoramica. Vediamo se per un semestre ci possiamo collocare con la nostra collaborazione in una posizione mediana fra le contrapposte esigenze.

Proviamo a fare qualche esperimento perché la cosa mi sembra difficile. Per primo parlo di Gavazzi Green Power che vedo stasera. Rimaniamo d'accordo così..

Vado in libreria e compro un libro sulla scomparsa di Majorana.

Vedo l'Alessandra segretaria della FEDI, era tanto tempo che non ci incontravamo e le chiedo di salutarmi Gigi Landi, è tanto che non lo vedo e non lo sento.

Vado al Circolo dell'Unione dove sono a cena con Riccardo Gavazzi. Gradevole luogo, è uno dei palazzi Borromeo. I Borromeo abitano al piano di sopra. Riccardo è sempre molto gentile. Mangiamo, all'inizio quasi soli, poi arrivano in molti. Un buon salmone e poi io prendo un mezzo riso alla trevigiana con lui e poi un piccolo filetto ai ferri, buono, caffè.

Si parla di Green Power. Mi par di capire che è un'operazione grossa (intorno a 1000 miliardi) e complessa, il discorso scivola benissimo perché lo metta sul piatto Caretti che vien preso al volo. Lui parte per Boston New York e quindi vede di fissare con i suoi per martedì in Via de Castro.

Rientro a casa. Sto a chiacchiera con Patrizia e Pierpaolo un po' e poi a letto. Non mi sento perfettamente, non capisco se è colpa di Agape, in treno a desinare, dove ho mangiato dei rigatoni al sugo e pollo arrosto, o della cena di stasera.

31 Gennaio 2001

Milano. Tempo bello. Mi alzo alle 7,30.

Andiamo a pranzo al Boeuch con Bandini, bene, bianchetti e cotoletta alla milanese, caffè. Saluto Bracaloni e Ceccatelli che sono ad un tavolo con altri, ad un altro tavolo c'è Guido Roberto Vitale, saluto anche lui. Ad un altro tavolo c'è Ottolenghi, ci salutiamo nel vestiaire. C'è ancora un po' di gente che conosco in giro per Milano.

Lavoro tutto il pomeriggio.

Una passeggiatina con Ettore Abbondanza in Via della Spiga, splendente ed in alcuni tratti completamente rinnovata e poi si va insieme al circolo Mozart. Cena al Rotary al tavolo con Aliboni con cui Ettore si conosce bene dai tempi della Snia e De Rosa, al quale parlo della farmaceutica che ho per le mani, si conviene che domani gli mando una scheda con un fax.

2 Febbraio 2001

“Candelara candelora, che se piove o fa gragnola dell'inverno semo fora, se c'è il sole o tira vento dell'inverno semo dentro.” Oggi qui a Firenze c'è un sole stupendo, ma abbastanza freddo.

Ho letto un po' di Chelli. Piacevolissimi alcuni aneddoti come quello di Goteborg e drammatica la storia del macigno gettato attraverso i vetri della residenza col rischio



di colpire donna Egle.

Cena al Ristorante Villavecchia con un gruppo di vecchi della Quinta E con mogli: Corrado e Mara Ortino, Vincenzo e Bibi Digiesi, e Mario Passaglia, Lucia e

Giancarlo Bartolini, e Carlo Improta, Mary e Roberto Scarselli. Sembra bene invece si mangia maluccio. Tutti scelgono pesce meno io che prendo la tagliata. Anche i miei picci alla Senese con ragù non sono gran che. E' il *compleanno di*



Passaglia, 67 anni, e con il suo solito stile si fa pagare la torta con le candeline e come ringraziamento ci dice che ce lo ha messo dove non batte il sole. Comunque, è una banda di matti ma a cui in fondo mi sento legato da antiche dimestichezze. Ogni tanto mi viene in mente di scrivere un libro su questa nostra compagnia, chi sarebbe la persona giusta per farlo con me se scrivesse come allora: potrebbe essere Agostino. Potrei fare anche un'opera buona senza farlo apparire, e lui sarebbe contento.

Solite chiacchiere. La Mara Ortino mi pare molto preoccupata per Corrado, mi dice che tira indietro dal fare viaggi perché ha paura di allontanarsi. Ho una discussione con Vincenzo su mucca pazza: una mucca malata in Italia, neanche un caso sugli uomini e tutti a non mangiar carne di manzo. Mi sembra un mondo di matti. Mi piacerebbe sapere cosa ne pensano le mucche!!!

Si esce fa un freddo cane. Si rientra dopo mezzanotte a casa. Un po' di televisione prima di andare a letto.

7 Febbraio 2001

Milano alla Mitfin; visto che ho deciso di non avviare il rapporto con Caretti, parliamo di possibilità di collaborare sul Fondo Etruria, piace molto e ci pensano. Poi si parla molto di M&A ma qui si ritorna sulle stesse posizioni che avevo con Caretti, si fa proprio lo stesso mestiere e con Caretti ci conosciamo da decenni, s'ipotizza comunque una prova insieme su "Moda".

Vado da Mozley che da quando è uscito da Fleming si sta guardando in giro. Si va in taxi al Rotary. Lo presento ad un po' d'amici e poi arriva Alfio Noto, past Direttore di Banca d'Italia di Milano, al quale avevo parlato della cosa in precedenza. Conversano per tutto il tempo, dall'altro lato Anthony ha il Prof. Bolognesi, glottologo e quindi totalmente disinteressato. Noto dice di aver fatto il nome di Anthony ai soci svizzeri della Leonardo, sono molto potenti sembra. Mozley dice che stamani lo hanno già cercato. Vedremo.

C'è Orsenigo ridotto in condizioni drammatiche, tremante e con il bastone. Non sapevo niente di quanto gli sta accadendo. Sembra che sia il solito brutto male. Quanti anni sono passati da quando mi venne a trovare alla SMA per convincermi a utilizzare l'arseniuro di gallio. Era troppo avanti!!

9 Febbraio 2001

Firenze. Scendo nel pomeriggio a prendere l'album grande delle foto di Marco e Francesca nel laboratorio in via dei Pucci. E poi vado a prendere Marco e Francesca a casa in via dei Banchi. Arriviamo a casa che Luigi e Gisella ci sono già.

Aperitivo con pizzette ed olive. Cena con degli ottimi topini al gorgonzola e delle ottime seppie in zimino. Il Cannonau che ho scelto mi pare ci vada bene. Dolce: un



bongo buonissimo portato da loro.

Dopo guardiamo l'album delle foto grandi del Matrimonio di Marco e Francesca.

Alle 22,30 tutti se ne vanno a casa. Un po' di computer, un po' di lettura e poi TV e a letto a mezzanotte e mezzo.

11 Febbraio 2001

La Conciliazione. Nel 1953 detti l'esame di Diritto Pubblico con Pasquale Galli. Follia!! Follia!!

Firenze. Mi sono alzato presto e ho letto un po' di Majorana. Un'alba rosata verso le 7,30 e poi un fulgido sole abbagliante. I mandorli sono un fulgore di bianco e l'oro della mimosa che spunta sotto, sfavilla.

Mara si sta alzando, vorrei andare ad Anghiari per autostrada e poi tornare indietro per la strada normale passando da Stia a vedere la fabbrica di tessuti di Casentino.

Si esce. La giornata è splendida. Mi fermo al casello autostradale di Arezzo a ritirare il libro di Lhener: Assalto al Governo Berlusconi.



Proseguiamo per Anghiari. Ero convinto di non esserci mai stato mentre Mara sosteneva il contrario, ed era vero. Comunque abbiamo rifatto con piacere il giro del nucleo antico, visitato alcune chiese, camminato al sole lungo le mura e nella penombra dei vicoli, iniziando dalla Chiesa della Madonna della Luce e scendendo lo stradone fino alla piazza con la statua di Garibaldi.

Ci siamo poi diretti verso Sansepolcro, nella val tiberina, e ci siamo

soffermati sul luogo della battaglia di Anghiari ricordata da una piccola "maestà", come ce l'ha indicata uno del luogo al quale avevamo chiesto indicazioni. In realtà c'è un tabernacolo con *una lapide commemorativa grande ed una madonnina di terracotta invetriata piccolissima*. Superiamo il ponte sul Tevere e prima di Sansepolcro voltiamo a sinistra sulla superstrada per Cesena.

Pochi chilometri di superstrada e siamo arrivati a Pieve Santo Stefano. Prima di entrare nel paese una chiesa a pianta quadrata con una bella cupola. Affreschi secenteschi gradevoli.

Si supera nuovamente il Tevere in senso contrario e si va nella bella piazza con l'antico palazzo municipale decorato di 6 tondi robbiani policromi e da stemmi in pietra serena dei podestà.

La chiesa di Santo Stefano all'interno ha una **bella *Madonna con angeli di Andrea della Robbia***, bianco e azzurro dominano; alcune altre opere pregevoli tra cui il coro ligneo intarsiato.

Si prosegue per Poppi dove veramente io non sono mai stato. Mara si ricordava di averlo visto da bambina. Comunque, anche Poppi è molto interessante, la piazza, la piccola chiesa



secentesca ed infine il maestoso ed ***imponente castello dei Conti Guidi*** con torre svettante e potente. Interessante anche l'interno ed in particolare alcuni affreschi della cappella di allievi di Giotto. Il cielo è di un azzurro indescrivibile. Spero che siano venute bene le fotografie e che la macchina che mi era caduta la sera della cena di Gisella e Luigi a casa non si sia danneggiata. In ogni modo ne dovrò comprare una nuova.

14 Febbraio 2001

Milano. Mi sveglio alle 7, mi sistemo. Giornata grigiastra. Alle 8,30 esco e con la metropolitana gialla vado in piazza Duomo e da lì a piedi, la Rinascente è ancora chiusa, in via Catena a incontrare il Dott. Tremi della Privat Equity Partners che mi è stato segnalato da Galletti della

Akros.

Vado da Mazzotta. Un po' di attesa che mi serve per fare un po' di telefonate. Conversazione sul tema base che lo riguarda per fare il Presidente: la ragione dell'incontro fallito con uno dei suoi è la guerra intestina alla Banca. Conta di vincere la battaglia nella Assemblea di Aprile ed allora l'amico Fritz come lo definisce lui, andrà in pensione e si farà l'operazione. Umm! Umm!

L'unica cosa da fare è attendere due mesi e sperare che ce la faccia.

Si cambia discorso e si parla un po' di politica: "Io non dico che prima era meglio o peggio, dico che ora non mi ci trovo. L'ho detto ad Andreotti che mi ha chiamato due volte per chiedermi di schierarmi con D'Antoni, ma gli ho detto che posso anche essere d'accordo sull'idea ma che oggi fra i due poli non c'è spazio e che comunque non voglio più fare politica attiva. Quando uno ha fatto quattro legislature come me quel che poteva dare lo ha dato, ora basta."

Mi ha detto che conosce bene Berlusconi, che a lui dice che fa male a fare il Presidente del Consiglio, che dovrebbe fare il leader del Polo e far fare il Presidente del Consiglio ad altri. "L'altro giorno quando ho insistito mi ha ripetuto per l'ennesima volta no e poi ha detto: gli italiani vogliono me. Gli ho risposto che quella frase l'avevo già sentita dire un'altra volta!". Vista la sua conoscenza di Berlusconi gli butto lì la situazione di Firenze che assolutamente non va.

20 febbraio 2001

Firenze Il tempo è bello, i mandorli sono in piena fioritura, anzi cominciano a verdeggiare le prime foglioline. Ancora bella la mimosa che spunta accanto alla serra, sempre più numerose le roselline della Cina che sono fiorite sul pergolato.

In stazione con Mara. Con Fissi a Roma per la solita cosa che però non va. Si va a pranzo in un ristorante vicino a Piazza Ungheria, dall'altra parte del Ceppo che è chiuso.

Al Club Eurostar incontro il Branchi che mi porta il primo volume della Hutte che gli ho ordinato via Internet. Mi dice che ce ne è anche un quarto che lui non ha e che io non sapevo che esistesse. Lo cercherò.

Rientro a Firenze.

Con Mara si scende in Piazza Signoria dove c'è una riunione del Paiolo. Borselli, Saldarelli, pittori e gente di varia umanità.

Comunque, il bello di queste riunioni, sovente burrascose, è che alla fine non decidono quasi nulla come accade anche in altre fra le migliori famiglie. In compenso l'appartamento della Boccuzzi è gradevole ma ancora migliori sono i cenci del Borselli col vinsanto.

21 Febbraio 2001

Milano. Vado al Rotary. Sono al tavolo con Abbiati che parlerà mercoledì prossimo sui sistemi radiografici speciali, c'è accanto a me un professore di Demografia alla Bocconi con cui converso a lungo, D'Auria, due ragazze del Rotaract, un ospite di Petrucci, l'avvocato dello Stato ultimo socio entrato.

Una tavola accettabile ed una conversazione piacevole.

Rientro verso casa e mi fermo a mangiare al ristorante Grattacielo. La signora, che è fiorentina e che conosco da tanti anni, mi fa grandi feste dato che è tanto che non mi vede e si parla anche del Boeuch con il quale si sono associati ed in particolare del "rossino" che si chiama Sergio Berziero ed il suo capo padrone Paolo Brioschi.

Il rossino, collaborai ad assumerlo negli anni Sessanta al Ristorante Splugen in Corso Europa dove si mangiava d'estate un pomodoro alla siberiana che era una bontà trionfante. Un grande pomodoro rosso freddo tagliato a metà e riempito con il caviale che era la fine del mondo.

Mangio benino ma caro: troccoli col pesce, cotoletta alla milanese con patate fritte, caffè. Vino rosso.

Mi chiama Patrizia: aiut!! aiut!! Pierpaolo ha smarrito la VISA. Mi danno una mano al Ristorante e la blocchiamo. Rientro a casa e leggo un po' di Imperium che trovo sul tavolo, non me lo ricordavo nei suoi aspetti meno tragici e drammatici. E' scritto bene e tradotto anche molto bene.

22 Febbraio 2001

Milano. Esco alle 9: per fortuna è uscito anche un po' di sole. Alla stazione di Repubblica del metrò tre giapponesine si guardano in giro smarrite, mi è venuto a mente quando mi sono perso nel metrò di Tokyo: "may I help you". Vogliono andare al Duomo. Proprio fortunate. "Follow me please". Quando escono dall'uscita Duomo in mezzo alla piazza, il cielo è bello come quando è bello in Lombardia e le guglie della facciata sveltano. Non possono trattenere un grido di stupore e poi un sacco di

inchini e di ringraziamenti, ci vuol poco a fare un piacere. Incontro Ferrari e Hassan in Fincomit.

Vado in Stazione. Prendo il treno delle 11,10 per Lugano che è un Cisalpino e che dovrebbe arrivare un'ora prima di quello su cui ero prenotato. Ci impiega un'ora di più a son di fermatine. Amen. Vado a mangiare al vagone ristorante, praticamente solo. Malino ma che si deve fare, il cameriere è gentile e per benino, non sarebbe giusto infierire, ma gli racconto del ristorante dell'Arlecchino tra Milano e Venezia negli anni '60 e sempre di quel periodo dei vagoni pullman della WL con le decorazioni di cristallo molato di Lalique. Capisce l'antifona.

A sera rientro a Firenze.

24 Febbraio 2000

Firenze. Mi sono alzato alle 8 e mi sono messo al computer a metter dentro libri nelle libreria colonnin e poi ad ordinare un po' di cose.

Mi preparo per andare a cena da Eugenio e Mercedes Carrara. Dice che ci fa freddino. Mi sono coperto. Arriviamo regolarmente e senza difficoltà.

Ci sono Brandolini d'Adda, lui con la "nuova Stella" ed altri che lì per lì non sappiamo chi siano. C'è Rizzo (ex Galileo) con la moglie che scopro che è nipote della Zia Frida Riccomini e cugina di Giorgio e di Paola. Si ricordava di Paolo e di Anna. La "nuova Stella" di Brandolini D'Adda è una nipote di Giorgio Geddes da Filicaia, figlia di una sorella. C'è Francesca, sorella di Eugenio Carrara con il marito ed un certo capitano Fossati, collega di Brandolini che vive a Segromigno in Lucchesia in una villa Torrigiani. Che sia la villa di Segromigno in monte che ho affittato tante volte per le feste della SMA alle fregate sudamericane. Sto zitto.

Si mangia "come al solito" ed anche strettini. Futili conversari. Verso mezzanotte si stacca e verso l'una siamo a casa. A letto tardino.

26 Febbraio 2001

Firenze. Mi sono alzato alle 8. Quando ho aperto le imposte della finestra del bagno i vetri erano appannati: i soliti mandorli bianchi, il solito ciuffo giallo della mimosa, alcune camelie bianche ed i crocus già sbocciati insieme ad un tromboncino e a quei piccoli fiorellini (configurazione mughetto) lilla di cui non so il nome. Ma davanti, nella collina di fronte c'era qualcosa di insolito, i campi di fronte biancheggiavano come per un'improvvisa fioritura, ho guardato meglio ed ho visto sulle foglie a

barchetta del nespolo sotto la finestra raccolta un po' di neve. C'è stata una spruzzata di neve stanotte, solo sulle foglie del lauro e del nespolo da noi, ma sulla collina davanti, i campi arati biancheggiano e i tetti ne hanno un leggero strato.

Vado da Gigi Landi, sempre più disorganizzato, deve credere di essere un dentista, ha la fila in sala di attesa e mi fa aspettare 45 minuti, in compenso la conversazione è assolutamente non costruttiva. Si parla di moda, si parla di banche, ha seguito per la fondazione Carifi la vendita al San Paolo IMI, al doppio dell'uscita in Borsa, dice. Non ho capito se hanno fatto un affare, dato un bidone oppure se è una cosa normale; gli parlo di Marco, si parla di Bazzoli, di Lucchini, di Cirri che è forte in Magona di cui Lucchini ha ceduto ai francesi il 51%.

Comunque, il vecchio amico Gigi, oltre che sempre confusionario come è il suo stile, mi sembra un po' malandato anche se si tiene su. (Quando ho scritto questo, non sapevo che era veramente malato. 2002)

3 Marzo 2001

Firenze. Cielo grigio, meno freddo.

Ho guardato gli album del matrimonio di Marco e Francesca e ho deciso le assegnazioni. Io mi tengo il biondo anche se ha qualche problema di apertura. Ci ho messo un po' di colla di quella dura e vedremo come si comporta se no lo riporto ancora all'artigiano che mi ha detto che un po' di difetti nelle cose fatte a mano sono il loro bello. Addio artigianato fiorentino, fatto di creatività ma anche di precisione e meticolosità e orgoglio di perfezione.

Ho parlato con Borselli per avere notizie sul Paiolo per la mia conversazione al Rotary, mi dice che venerdì c'è l'inaugurazione della mostra a Piazza Signoria e che lì nella nuova sede è stata concentrata tutta la documentazione sul Paiolo. Vede se ha ancora qualcosa a casa che possa servirmi. Gli dico che vorrei sentire Giovacchino Moretti che è l'ultimo dei fondatori e mi dice che è morto il mese scorso. Mi dispiace proprio, era un vecchio amico rotariano, però certo andarsene così, un mese e mezzo fa stava benissimo e abbiamo parlato a lungo, ha aspetti negativi ma anche positivi. Mi dice anche che è morta la figlia della Giuliana Signorini: per questa deve essere stata la mano pietosa di Dio.

4 Marzo 2001

Firenze. Tempo grigio ma cielo variato di cumuli bianchi, l'aria è tiepida. Mi alzo alle 9. Mi

Metto un po' al computer, un po' a leggere. Ho appena iniziato il libro Firenze Magica di Ubaldo Rodari: una vergogna, non sa scrivere e passi, dice cose da pazzi e passi, che la Cassa di Risparmio lo paghi per pubblicare passi, ma che lo metta nei libri di Natale dei soci per dimostrare così la sua attività culturale è una vergogna, un insulto alla cultura, al buon gusto e all'intelligenza. Non so chi sia questo signore ma veramente non sa scrivere e come colmo non ha nemmeno niente da dire, almeno leggendo questo libro.

Tutta la mattina in casa, guardo e sistemo un po' l'album di Marco e Francesca, mi riguardo un po' i libri del Paiolo, aiuto Mara a far qualcosina per il pranzo. Abbiamo gente.

Arrivano Marco e Francesca. Sono venuti a prendere i due album, quello per loro e quello per i genitori di Francesca. Dopo poco arrivano Giuliano Mugnai con la moglie, Carlo Lastrucci e Anna, Eugenio Carrara e Mercedes e con un po' di ritardo Renzo Rossi e Maria Teresa.

Aperitivi con pizzette. Chiedo a Mugnai se ha sentito Vannucci per il Paiolo, non lo ha fatto ma gli telefona lì per lì: non ne sa nulla ma dice che il fenomeno della incomprensibilità è tipico del Vasari, in molti suoi brani non si capisce bene cosa dica. Comunque, prova a fare qualche indagine ulteriore.

Si va a pranzo. A capotavola per via della sua scarsa mobilità mettiamo Maria Teresa al posto di Mara: da destra nell'ordine: Carlo, Mercedes, Renzo, Anna ed io



capotavola alla mia destra la Mugnai, Eugenio, Mara e Mugnai.

Ottima zuppa di cavolo: ce ne fosse stata!!

Squisite le faraone con l'uva, contorno di quarti di pere al vino e mele intere ripiene di marmellata di ribes. Barzulletta finale su Berlusconi all'inferno. Ilarità positiva.

Pomeriggio a conversare. Con Mugnai accenno a Ubaldo Rodari e mi dice che è professore a Scienze Politiche: per questo che l'università è un disastro ed in particolare Politiche!!

Qualcuno guarda l'album delle foto del Matrimonio di Marco e Francesca.

Si parla molto di Imperium di Capucinsky che i Mugnai ci hanno riportato, (ora ne ho due copie).

Se ne vanno tutti fra le 17 e le 18. Nel frattempo, è arrivato Marco a riportare la macchina. Sembra che gli album abbiano avuto successo anche con il parentado.

7 Marzo 2001

Firenze. Cielo grigino chiaro. Dice che non dovrebbe piovare. Noi dobbiamo andare a



Marina Velca e poi a Roma

Sono pronto per partire. Con Mara, Marco e Fissi dobbiamo andare a Roma via Tarquinia. Ci fermeremo per vedere il Golf e per definire il mandato. Poi a Roma, nel tardo pomeriggio, dobbiamo essere, Mara ed io, alla presentazione del libro di Claudio Chelli.

Viaggio ottimo, solo una leggera acquerugiola fra Firenze e Siena. Poi bello. Bello anche a Marina Velca il campo di Golf e le sue pertinenze. Conosco Innamorati, il proprietario, ci fa vedere tutto, si va in giro col cart per il campo di golf e si vedono le aree destinate allo sviluppo residenziale ed alberghiero. Lui è un filosofo psicologo. Si parla di Progredi e delle ricerche motivazionali fatte nel 1959\60 con Canitza e Cousin e poi della Loghea con Fuschi.

Mara ed io andiamo a parcheggiare a Villa Borghese e poi con un taxi ce ne andiamo a Piazza dell'Enciclopedia Italiana, accanto a Largo di Torre Argentina a sentire Andreotti ed altri che presentano il libro di Chelli "Storie del tempo non perduto". C'è l'Ambasciatore Ferretti, con il quale ricordo i tempi di Oslo e che ci racconta le sue peripezie a proposito del Cippo di Cefalonia. Poi stiamo accanto tutta la sera a scambiarci due idee. Gradevole la sala e interessanti le presentazioni. C'è anche Olivieri, l'avvocato conoscente di Chelli, che è previsto ritorni a casa con noi. Alla fine, salutiamo Claudio ed Egle Chelli. Mi sarebbe piaciuto salutare Andreotti ma è circondato e parla con un sacco di gente, per cui ce ne andiamo. A villa Borghese in taxi e poi per una autostrada stretta da lavori in corso sul guard-rail di destra e piena di camion per cui arriviamo a Firenze a mezzanotte.

8 Marzo 2001

Firenze. Mi alzo un quarto alle 6. Piove.

Mara mi accompagna alla stazione. Biglietti. Treno. A Milano. Continua a piovere senza interruzione.

Mi telefona Mozley che Campbell è in ritardo con il volo da Londra ci si vede al Principe alle 21 anziché alle 20. Passo da casa e faccio un po' di mente locale. Continua a venir giù acqua con costanza degna di miglior scopo.

Alle 21 sono al Principe. C'è uno dei vecchi camerieri che conosco da tanto tempo e ci salutiamo affettuosamente dato il lungo intervallo di tempo trascorso dalla volta precedente. Con un po' di ritardo arriva Mozley. Ci prendiamo l'aperitivo. Quando si avvicina il vecchio cameriere e gli chiedo di passare il conto del bar al ristorante dove ci apprestiamo ad andare a cena, dice di volermelo offrire lui. Impresione su Mozley ma anche su me. Poi lo dirà anche a Campbell.

Arriva Campbell, ci mettiamo al ristorante. Tutti e tre uguali, astice con broccoli e poi branzino al finocchietto selvatico. Caffè. Ci si mette d'accordo abbastanza rapidamente sui punti critici. Concorda con me: deve aver capito che Carmini ci complica la vita. Mettiamo una sigla di accordo. Campbell prende la carta siglata, lo stende di nuovo e lo manda per e-mail e per fax quello siglato. Speriamo di essere in fondo. Devo esser sincero, non mi fido, è brutta gente.

Ci salutiamo con l'intesa che lo firmiamo al più presto o a Lugano o a Lussemburgo.

Piove ancora. A casa. Un po' di TV e poi a dormire.

11 Marzo 2001

Firenze. Mi sono svegliato presto e mi sono riaddormentato. Mi alzo alle 8,30. Il cielo è bigino.

Mi preparo ed esco per andare a prendere il dolce da Ruggini, perché alle 10,30 non si può più circolare in auto. Mi fermo al Piazzale a fare due foto. Scendo per le rampe, parcheggio facile, ritiro il Millefoglie e faccio due foto *alla casa di Via dei Neri 4*.



Si va ad Empoli passando per il Galluzzo e poi Firenze Certosa. Si imbarcano a Empoli Marco e Francesca e si fila a Vinci: ci portano a fare un giro sopra il paese:



all'Appalto, dove fanno il pane nel forno a legna e alla Palagina che è la casa di campagna dei Ferrali. Una puntatina anche alla *Casa di Leonardo da Vinci*.

Si va a casa da Luigi e Gisella. Patrizia,



Pierpaolo e la sua Mamma sono già arrivati.

Un aperitivo e poi a **pranzo**. **Ottimo**, sontuoso: lasagne al forno, vitella arrosto e sformato di spinaci, pollo ripieno con le patate arrosto, anatra in umido.

Ottimo il
Brunello di
Montalcino e Il



millefoglie preso da Ruggini. Caffè del Nicchio. Perfetto. Troppo si è mangiato!! Alla faccia della dieta!

Si guarda le foto che ho portato, si parla. Interessante il tema della lectura vinciana che quest'anno sarà il 21 di aprile.

Ci regalano due volumetti di due letture passate, una sulla Battaglia di Anghiari ed una su Leonardo apprendista dal Verrocchio.

12 Marzo 2001

Firenze. Mi sono svegliato e poi riaddormentato. Mi alzo che sono le 9. Guardo la posta elettronica. C'è una "Vita di Michelangiolo" di Giovanni Papini a 10 mila lire che mi sembra si debba comprare. Ci provo. Il venditore sta a Roma. Lo posso andare a ritirare di persona.

16 Marzo 2001

Firenze. Sveglia alle 6. Una bella giornata e tiepida. Molte gemme di ippocastano si sono aperte. Un'altra primavera sta arrivando a grandi passi. E via!

Leggo "Atomi in famiglia" delle signora Fermi, molto interessante il racconto sia del periodo di Chicago sia di Los Alamos. Piacevole ed interessante.

Vado al Rotary con Marco che parla sulle Cooperative di tipo B. Bravo. Si esce alle 20 e si passa da casa di Marco, Mara scende e si va a casa nostra accompagnando prima Mugnai. Cena leggera.

Posta: é arrivata la Bozza di Campbell Fleming ma non il fax e ci sono errori clamorosi. Cha fatica!! Quasi, quasi firmo e poi si vedrà.

Ricevuto anche da “libri antichi” una proposta per l’opera di Pisanò ma di una edizione diversa da quella che mi ha prestato Bartoli, ho chiesto dettagli. Non ho avuto più notizie da Mereu per Mussolini. Strana gente anche questa.

Un po’ di TV e poi lettura di ”Attentato al Governo Berlusconi”; veramente una giustizia che grida vendetta. Cha pasticcio istituzionale!! Certo che vien da domandarsi dove ci ha portato e dove ci porterà questa variante italiana di democrazia.

17 Marzo 2001

Telegiornale delle 20: a parte una specie di rivoluzione a Napoli messa in atto da quei cretini di Seattle con 60 feriti dalla parte delle forze dell’ordine e solo 70 da parte dei cretini della rivoluzione impossibile; l’altra notizia che rivela il livello di abiezione e la perdita di ogni senso morale in questo paese e su cui ci sarebbe da scrivere un libro è la cretinaggine di chi ha sottratto la salma di Enrico Cuccia dalla sua tomba. Il fatto è di per se abominevole ma ancora più abietto sembra il fine ricattatorio nei confronti dei familiari. Ogni giorno penso che si sia toccato il fondo del male congiunto all’imbecillità ma veramente vero è il nostro toscano proverbio che il peggio non fu mai scritto. Nessuno mi leva dalla testa che siamo in piena Apocalisse.

A letto. Sdraiato vedo ciondolare da una delle sbarrette della griglia metallica che mi fa da comodino l’orologio di cui avevo pensato, malignamente, si fosse appropriato il riparatore di telefoni di Porta Romana: mea culpa. Mi pareva infatti di averlo lasciato nel sacchetto di plastica in cui c’era il telefono da riparare. Come è facile pensare male.

18 Marzo 2001

Firenze. Mi alzo alle 7. Udite! Udite! Sono sceso in cucina ed ho fatto un caffè per Mara e per me e glielo ho portato a letto!!

Da principio il cielo era nuvoloso anche se mosso ma adesso dopo una mezzora è uscito il sole e gli uccellini fuori fanno un gran baccano con i loro diversi cinguettii. Siamo vicini alla primavera!!

Mara dice che la sente.